



Partite Iva La ricerca presentata al convegno sul libro di Dario Di Vico E Cna raduna i «piccoli» Arriva il manifesto dei professionisti invisibili

Sono 10 mila. «Servono tutele e un riconoscimento sociale»

CORRISORE DI BOLOGNA 2/13/2010

La giornata

In alto e a sinistra, due momenti della manifestazione che ieri ha portato in piazza Nettuno quattromila lavoratori immigrati. Alcuni mostravano un fac-simile del passaporto. Dal presidio è poi scaturito un corteo. A destra il convegno organizzato da Cna per presentare «Piccoli» dell'editorialista del *Corriere della Sera*, Dario Di Vico, e la ricerca sui liberi professionisti «senza Ordine» a Bologna.



Sono oltre diecimila solo a Bologna e provincia i nuovi professionisti che vogliono uscire dall'anonimato. Traduttori, esperti di marketing, fisioterapisti, programmatori informatici e designer. Tutte figure altamente specializzate ma non rappresentate da Ordini professionali, che da ieri hanno messo nero su bianco le proprie richieste in un manifesto, raccogliendo le rivendicazioni di 200 tra i mille associati a Cna In Proprio.

Dalla fotografia scattata dall'associazione, emerge che oltre la metà di loro ha in tasca una laurea o una specializzazione, e quasi tutti sono under 40. Uno su quattro fa il consulente aziendale, il 15 per cento è un consulente della comunicazione. Uno su dieci fornisce consulenze informatiche, un altro dieci per

cento lavora come operatore della sanità, dai fisioterapisti ai massaggiatori. L'otto per cento è nel settore della cultura e dello spettacolo, il resto sono interpreti e traduttori. Nella maggioranza dei casi vanno a ingrossare le fila del popolo delle partite Iva, composto da quei lavoratori autonomi definiti «invisibili» da

Dario Di Vico, giornalista del *Corriere della Sera* che ieri ha presentato in Cna il volume «Piccoli, la pancia del Paese».

Ma adesso vogliono far sentire la propria voce, «perché contribuiscono generosamente alle tasse, allo sviluppo e alla competitività del Paese — ha spiegato Giuseppe Bruni, presidente di Cna In Proprio — ma sono ignorati dal legislatore e dal Governo. Sono i primi costi tagliati dalle aziende, e vengono messi alla porta silenziosamente, senza ammortizzatori sociali». Loro, però, pur esposti alle intemperie della crisi (il 42 per cento ha visto calare il fatturato nel 2009) non aspirano al posto fisso né alla costituzione di un Ordine: si dichiarano soddisfatti della propria autonomia, chiedono solo più tutele e vincoli deontologici.

L'indagine

Under 40

La metà dei professionisti su cui si è concentrata la ricerca di Cna ha in tasca una laurea o una specializzazione e quasi tutti sono trentenni. Sono per lo più partite Iva, ma non hanno un Ordine professionale di riferimento



I mestieri

Uno su quattro fa il consulente aziendale, il 15 per cento si occupa di comunicazione, un altro 10 di informatica e una quota equivalente lavora con la sanità.

Le richieste

Per loro non esistono ammortizzatori sociali, chiedono più tutele e vincoli deontologici. Cna propone incentivi fiscali alle start-up e la possibilità di iscriversi alla Camera di commercio e partecipare alle gare d'appalto (nella foto, Dario Di Vico con Gian Carlo Sangalli e Giuliano Cazzola)

Da qui il documento rivolto a governo ed enti locali, in cui l'associazione propone incentivi fiscali per le start-up, la possibilità di iscriversi alla Camera di commercio e partecipare a gare d'appalto. Il manifesto rivendica poi la certificazione ufficiale dell'attività dei

nuovi professionisti: il 54 per cento degli intervistati vorrebbe un riconoscimento sociale e normativo della propria attività, uno su tre mira a un inquadramento previdenziale ben definito. Per ora, è il riassunto il direttore di Cna, Massimo Ferrante, «è un brulicante mondo di competenze lasciato completamente a sé stesso. Ma nella ripresa economica il terziario avrà un ruolo fondamentale, sarà il settore con cui lasciarsi la crisi alle spalle. E queste figure — è il monito — saranno i veri innovatori, il segno distintivo della competitività di un Paese».

Federica Vandini

La Cna lancia il 'manifesto' per aiutare i nuovi professionisti

DIECIMILA professionisti, a Bologna, non iscritti agli ordini e privi di tutele di categoria. Dai consulenti aziendali a quelli della comunicazione, agli operatori del benessere e così via. Per dare più forza e più voce ai 'nuovi' professionisti ora Cna Bologna lancia il 'manifesto' di queste nuove figure. «Chiediamo tutela e soprattutto valorizzazione e promozione delle competenze», dice Giuseppe Bruni, presidente di Cna In Proprio. Ma la confederazione dell'artigianato chiede anche agevolazioni fiscali, possibilità di partecipare agli appalti e sostegni anti-crisi. Ieri pomeriggio il manifesto è stato presentato in Cna. Il giornalista Dario Di Vico ha parlato della suo libro-inchiesta 'Piccoli', dedicato al mondo delle partite Iva. Hanno poi parlato il senatore Gian Carlo Sangalli, il parlamentare del Pdl Giuliano Cazzola e Massimo Ferrante, direttore di Cna Bologna.

2/3/2010

Consulenti, comunicatori e informatici: meno tasse

Tutele ai nuovi professionisti Cna al fianco delle partite Iva



La Cna ha lanciato il manifesto dei nuovi professionisti

Il 25% fa il consulente aziendale, il 15% è un consulente della comunicazione, il 10% invece fa consulenze informatiche. Un altro 10% lavora come operatore della sanità-benessere, l'8% nel settore cultura-spettacolo, l'8% è un interprete. È la composizione della variegata platea dei "nuovi professionisti", secondo un sondaggio su 200 associati a Cna In Proprio, che a Bologna associa un migliaio di lavoratori autonomi. In Italia sono stimati in oltre un milione, in provincia di Bologna circa 10.000. Cna ha scritto un manifesto (rivolto a Governo, Parlamento ed Enti locali bolognesi) per chiedere incentivi fiscali all'avvio dell'attività, la possibilità di iscriversi alla Camera di Commercio

e partecipare a gare d'appalto. Il manifesto chiede anche un riconoscimento dell'attività dei nuovi professionisti, assistenza sanitaria e previdenza che li tutelino maggiormente. Per il sondaggio, sei su dieci hanno laurea, diploma universitario o post-laurea. Il 93% lavora per più clienti; il 63% lavora per aziende; uno su quattro per enti pubblici. Anche loro hanno risentito della crisi: il 42% visto calare il fatturato nel 2009. Un 28% invece il fatturato l'ha visto crescere. Oggi, il 54% degli intervistati chiede un riconoscimento sociale e normativo della propria attività. Per il futuro, per il 74% sarà la pressione fiscale e contributiva a frenare la crescita professionale, se non verrà diminuita.

“Incentivi fiscali per avviare l’attività”

Il manifesto dei nuovi professionisti

LA RUBBICA 4/3/2010

IL 25% fa il consulente aziendale, il 15% è un consulente della comunicazione, il 10% nel campo dell’informatica. Un altro 10% lavora come operatore della sanità, l’8% nel settore della cultura. Sono i “nuovi professionisti” secondo un sondaggio pubblicato alcuni giorni fa dalla Cna In Proprio, che a Bologna associa un migliaio di lavoratori autonomi. Solo nella nostra città si calcola siano 10.000. La Cna ha scritto un “manifesto” per chiedere incentivi fiscali, la possibilità di iscriversi alla Camera di Commercio e leggi per agevolare gli investimenti. Per il sondaggio, sei su dieci hanno laurea, diploma universitario o post-laurea. Il 93% lavora per più clienti, il 63% lavora per aziende e uno su quattro per enti pubblici. Anche loro hanno risentito della crisi: il 42% ha visto calare il proprio fatturato nel 2009.

(e. m.)



DIRETTORE
Loretta Ghelfi della Cna